



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

aventura
turca
roana

ioParteciAttiva

ioParteciAttivo

Incontro aperto agli eletti sulla Proposta di Legge sulla Partecipazione dei cittadini



Report Istantaneo





Discorso Introduttivo*

Assessore alle Riforme Istituzionali e al Rapporto con gli enti locali
e alla partecipazione dei cittadini della Regione Toscana

Agostino Fragai

Questo evento è frutto dell'intesa con province e comuni, che attraverso l'ANCI e l'UPI hanno voluto promuovere insieme al Consiglio e alla Giunta della Regione Toscana il percorso di coinvolgimento degli eletti toscani sulla Legge della Partecipazione, di cui questo incontro è la tappa conclusiva. Abbiamo voluto questo incontro perché siamo convinti che la legge regionale vada a rafforzare la democrazia e che una lettura insufficiente di questa possa portare gli eletti, che hanno difficoltà a gestire il proprio ruolo, a temere che questo anziché uno strumento a loro servizio possa rivelarsi un modo non voluto per indebolirli. In realtà la legge è molto più complessa ed è un'opportunità per i cittadini ed i loro comuni per approfondire temi di vario interesse. Questa legge è uno strumento democratico rivolto agli eletti dei consigli per aiutarli ad avviare un dialogo, non sempre facile, con tutti coloro che vorrebbero partecipare alla vita pubblica ma non fanno parte di realtà organizzate. Infatti questa è una legge che deve aiutare a "tirare fuori dalle case" e dall'indifferenza quei cittadini che si attivano solo davanti a cose fatte, che si mobilitano quando si trovano "davanti alle ruspe". Inoltre va rimarcato che si tratta di una legge sperimentale, a tal punto che nella proposta presentata in consiglio vi è un dispositivo per cui tra quattro anni vi sarà una verifica, e nel caso che questa comporti una valutazione negativa la legge non avrà continuità. Uno dei motivi per cui abbiamo percepito il bisogno di promuovere questa legge è

l'osservazione che bisogna fare qualcosa per controllare un sempre più diffuso atteggiamento di distacco nei confronti delle istituzioni. Non è una sorta di "libro dei sogni" ma una legge concreta che offre delle proposte per la quotidianità dei cittadini. I consiglieri comunali e provinciali che sono qui presenti possono aiutarci ad affrontare alcune difficoltà. Punti critici e proposte ne sono già emerse: ad esempio, l'Autorità regionale, che svolgerà la funzione di garante per la partecipazione, dovrebbe informare dell'esito di un dibattito pubblico anche le assemblee elettive, sia che si tratti un progetto promosso dai cittadini sia che esso arrivi dalle istituzioni o dalle imprese. Questo incontro, ed il mio intervento intende sottolinearlo, ha lo scopo di dare trasparenza all'operato del nostro consiglio, che attualmente si accinge a discutere il progetto di legge, e a dare un contributo di cui si terrà conto nell'elaborazione del testo definitivo della legge. I contributi che da qui emergeranno oggi saranno trasmessi attraverso la mia presenza alla giunta regionale, e attraverso la presenza dei consiglieri presenti, al consiglio regionale. Ora vi ringrazio della vostra presenza e vi auguro buon lavoro.



* Resoconto sommario dell'intervento.



Discorso Introduttivo*

Presidente ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)

Paolo Fontanelli

Vorrei anzitutto dire che l'incontro di oggi è un'importante occasione di partecipazione sulla Legge, fra le tante che già ci sono state nell'ambito del percorso attivato di concerto con la Regione Toscana. Ritengo molto importante il punto di osservazione degli amministratori locali, in una società difficile da governare perché frammentata e perché sede di mille problemi collegati a spinte particolari, che non favoriscono la ricomposizione in un'unica sintesi. Mettere al centro la discussione di una legge per rilanciare la partecipazione è responsabilità di tutti noi, che dobbiamo lavorare affinché sia possibile una condivisione delle scelte, il raggiungimento di una visione comune, l'assunzione di un impegno condiviso. Si tratta di propositi importanti, che a questo stadio del percorso si pongono in una forma sperimentale, proprio perché siamo interessati a "vedere dove si può arrivare". Tuttavia sappiamo che esistono dei timori, fra gli eletti nelle assemblee rappresentative, che sentono il dovere di esercitare una funzione: essi rappresentano i cittadini e temono di essere parzialmente impediti in questa attività. Si tratta di un problema molto rilevante, che incide sul ruolo dei consiglieri comunali, e sulla situazione attuale che spesso registra il fatto le scelte di gestione non

arrivano nei consigli.

La rappresentanza dovrebbe esprimersi anche in una funzione di controllo ma non è ancora così; questa legge può aiutare a risolvere questo problema e le nuove procedure in essa contenute possano comportare una difficoltà, in quanto una democrazia che non è efficiente e che è debole non può esprimersi al meglio neanche con la partecipazione. Il procedimento partecipativo può creare degli spazi di democrazia, ma in una forma procedurale partecipazione, responsabilità e decisione non possono essere divisi. È opportuno lavorare e riflettere su questo, anche su campi specifici, perché spesso la partecipazione porta a risultati interessanti ma può anche portare a risultati non voluti. Per esempio la possibilità di decidere costi importanti del bilancio, attraverso forme di bilancio partecipativo, può prevedere che i cittadini decidano come utilizzare i fondi e come utilizzarli. Faccio riferimento all'esperienza svolta nel mio Comune, a Pisa, in cui l'anno scorso siamo riusciti a prendere delle decisioni importanti in questo modo. Un'altra esperienza di consultazione che abbiamo svolto, del tipo referendum, è stata la consegna alle famiglie di alcune schede-questionario sulla scelta del sistema di raccolta rifiuti, ponendo in alter-





nativa il sistema di raccolta “porta a porta” o il sistema di raccolta con i cassonetti. L'esito doveva spingere verso il sistema più avanzato, quello del “porta a porta”, invece è stato scelto il sistema dei cassonetti, che è quello meno avanzato. Questo risultato lo si può interpretare così: il porta a porta comporta un disagio in più e per questo è prevalso il cassonetto, perché è più comodo. Questa esperienza ci può insegnare molto sul valore delle scelte. Si tratta di esperienze su cui lavorare e la legge è un'ottima occasione per farlo, perché la legge contiene l'idea che attraverso la sperimentazione di una partecipazione inserita in elementi specifici si possano superare le frammentazioni della società.



* Resoconto sommario dell'intervento



Discorso Introduttivo*

Presidente UPI Toscana (Unione Province Italiane)

Lio Scheggi

È molto importante che la Toscana si sia posta un problema così attuale come quello della partecipazione dei cittadini e di poter così rafforzare il rapporto politica-cittadini. È un percorso impegnativo e da sperimentare e ritengo che l'Assessore Fragai sia stato molto convincente nel suo intervento nell'esprimere come questo sia un ulteriore sforzo che la Regione compie per la democrazia e un simbolo del cammino che si ha intenzione di intraprendere. Ma anche a fronte di un risultato interamente positivo i rischi permangono comunque. Infatti è necessario tenere conto, nel confronto tra cittadini organizzati e istituzioni, che la frammentazione della società e degli interessi dei singoli si proietta anche nelle associazioni spontanee di cittadini. Questo fenomeno produce, anche su tempi importanti, un livello di informazione inadeguato ed elementi distorsivi rispetto all'oggettiva realtà. In questo contesto ogni livello istituzionale deve accettare la sfida: è nelle assemblee elettive che la politica ritrova la sintesi, ed è lo strumento legislativo il mezzo a sua disposizione per incidere nelle scelte, avendo cura di evitare che il decisore politico si deresponsabilizzi.

Un esempio concreto è il coordinamento dei comitati che sta ponendo il tema del rapporto insediamento-ter-

ritorio. Il dato dominante che emerge dal coordinamento è quello di ridurre il ruolo degli enti locali, portare tutto nelle mani di un decisore centrale e rafforzare il rapporto di questo con i cittadini. Ma questa forzatura, permettetemi, è populismo: non credo sia questa la democrazia né questo il modo di improntare il rapporto con i cittadini. Questi rischi dobbiamo averli presenti tutti. L'istituzione che ricerca la partecipazione ricerca il contatto col cittadino ma non rinuncia al suo ruolo, e mantiene la sua funzione decisionale per risolvere il problema. Anche con uno strumento legislativo, che può essere utile a non mortificare la partecipazione dei cittadini, occorre mantenere e rafforzare la capacità della politica di fare sintesi.



* Resoconto sommario dell'intervento



Discorso Introduttivo*

Presidente del Consiglio della Regione Toscana

Riccardo Nencini

Oggi non entro nei contenuti della proposta di legge, perché il prossimo 5 dicembre il consiglio regionale discuterà la Proposta di legge e dunque mi sembra opportuno non esprimere la mia opinione. Questa iniziativa la sposerei integralmente alla condizione che metta il cittadino, e non le associazioni dei cittadini, al centro. Inoltre considero questa iniziativa molto innovativa ed anche una grande scommessa. Parto da una considerazione che è sotto gli occhi di tutti: i partiti sono strumenti di mediazione tra le istituzioni e la società. È emerso dalle indagini che in Toscana la società civile è caratterizzata da una tensione verso la vita politica alta e dove i partiti politici svolgono il ruolo di mediazione abbastanza forte, a differenza del resto d'Italia. I dati recenti però vanno in controtendenza: questa legge potrebbe mettere il chiodo giusto. Il voto nelle università ci dice che al momento c'è una proliferazione di liste civiche. Nel maggio le liste civiche erano cresciute in numero. Un mese e mezzo fa a Strasburgo un consigliere europeo conservatore ha citato Grillo e anche un comico inglese dicendo che la democrazia tradizionale vive una stagione difficoltà. Il tema della partecipazione non ha risposte ancora. La prima legge in Toscana sulle lobby è stata approvata con un voto

quasi unanime che allarga i soggetti che possono partecipare. Se siamo d'accordo nel ritenere che i meccanismi della partecipazione sono in difficoltà ma non sostituibili dobbiamo implementare i contenuti. Questa proposta di legge è innovativa perché dà la possibilità di discutere sulle grandi opere territoriali, ma anche perché scardina la convinzione che i grandi partiti non siano sostituibili. L'attenzione da porre è costruire le condizioni per cui le proposte dei cittadini pesino davvero.



* Resoconto sommario dell'intervento

Incontro aperto agli eletti sulla
Proposta di Legge sulla Partecipazione dei cittadini





Dibattito pubblico sui grandi interventi e democrazia diretta

Nel gruppo sono state analizzate alcune implicazioni della legge in merito al rapporto fra i processi partecipativi, ed in particolare il dibattito pubblico, e la democrazia diretta, ossia la possibilità per i cittadini di esprimersi individualmente su un dato argomento.

Nella prima parte della discussione sono emerse alcune considerazioni in merito alla possibilità per i cittadini di promuovere dei progetti sui quali chiedere il sostegno regionale. Molte delle osservazioni fatte rappresentano dei dubbi da chiarire, o anche delle richieste di aggiustamento della legge in merito ai criteri che definiscono la possibilità per i cittadini di richiedere il sostegno regionale per i progetti.

Una delle prime questioni emerse è l'esigenza di rivedere le percentuali dei cittadini che possono presentare domanda di sostegno ai processi di partecipativi soprattutto per i centri più grandi.

La percentuale ritenuta più convincente è quella relativa ai piccoli centri, ma si considera che questa sia da alzare per i comuni più grandi. Si pensa che sarebbe meglio prevedere più fasce, con un criterio adatto ad dettagliare di più la fascia oltre i 30mila abitanti, introducendo ad esempio, una fascia aggiuntiva tra i 30 mila e i 100 mila abitanti, ed una per più di 100mila abitanti.

Un altro aspetto rilevante è

l'informazione sul processo partecipativo, che deve essere effettiva, corretta, oggettiva. Il gruppo concorda nell'affermare che nella legge sembra si capisce che questa è garantita dall'autorità regionale.

In merito invece al rapporto tra dibattito pubblico e referendum viene osservato che i due strumenti sono diversi e non in conflitto, ma su questo punto emergono opinioni diverse: per alcuni il referendum è uno strumento inflazionato (il cittadino si stanca di essere chiamato spesso). Per altri il referendum dà invece maggiore garanzia, malgrado sia uno strumento complesso. La maggioranza dei presenti sostiene però che sarebbe opportuno attivare più dibattiti pubblici e meno referendum. Il dibattito infatti ha lo scopo di discutere, confrontarsi e dare la possibilità di cambiare idea mentre il referendum permette di dire solo "sì o no". Un altro elemento di riflessione emerso da gruppo riguarda il ruolo dei consigli all'interno della legge. Una delle interpretazioni emerse è che il ruolo dei consiglieri deve essere quello, al termine del dibattito, di assumere le decisioni finali, perché grazie a questa legge avranno più informazioni per scegliere.

Una considerazione rilevante emersa è che è importante che al centro del processo partecipativo ci sia il cittadino. Il dilemma tra la partecipazione a livello locale e le scelte di





utilità collettiva si risolve ascoltando tutti, lasciando le decisioni finali alle amministrazioni e garantendo che l'interesse generale sia rappresentato nei dibattiti pubblici.

In ultimo il gruppo decide di proporre all'Assessore, per la sessione plenaria, le seguenti questioni:

- per evitare strumentazioni è necessario evitare i dibattiti, previsti dalla legge, durante le campagne elettorali?
- come si rapporta il sorgere dei comitati locali con la legge della partecipazione? questa legge porterà ad una diminuzione della loro formazione?
- come si risponde all'esigenza di rivedere le percentuali dei cittadini che possono presentare domanda di sostegno ai processi di partecipazione soprattutto per i centri più grandi?





Partecipazione e ruolo degli eletti

Il gruppo si concentra sulla discussione in merito alle eventuali conseguenze, positive o negative, che la legge potrebbe avere sul ruolo degli eletti ed in particolare sulla funzione dei consigli.

La discussione si avvia con un primo intervento che riguarda la fase di ascolto realizzata attraverso le interviste che hanno preceduto l'incontro di oggi. Un partecipante chiede infatti se può considerarsi esaustivo intervistare complessivamente venti eletti sul totale degli eletti nella Regione Toscana. Il facilitatore del tavolo precisa che i soggetti intervistati sono stati selezionati dalla Regione in modo che rappresentassero diversi punti di vista tant'è che sono stati intervistati consiglieri di comuni, province e regione, sia di maggioranza che di opposizione. L'analisi svolta è un'analisi di tipo qualitativo e i quindici soggetti intervistati non costituiscono ovviamente un campione rappresentativo dal punto di vista statistico.

Di seguito si riportano brevemente i principali temi che sono emersi durante la discussione.

Un secondo argomento discusso riguarda la partecipazione in relazione ai piccoli comuni. Un primo intervento ha proposto il tema della partecipazione in relazione sia ai soggetti che dovrebbero partecipare ai processi sia alla qualità della loro partecipazione. Infatti secondo un sindaco intervenuto alla discussione, un discorso è far partecipare i

cittadini delle grandi città ai processi decisionali e un conto è far partecipare i cittadini dei piccoli comuni: l'approccio appare logicamente molto diverso.

Una domanda emersa durante la discussione è se la legge sulla partecipazione sia uno strumento per far partecipare i cittadini o se rischi di tradursi esclusivamente in uno strumento per rafforzare il ruolo delle associazioni cittadine nel governo della città. Un'altra questione emersa è il dubbio se, coloro che partecipano attivamente alla vita politica della città, coincidono in realtà con quelle categorie che possiamo definire svantaggiate come giovani, donne e anziani e come possiamo fare perché ciò avvenga.

Questa legge dovrebbe offrire la possibilità di far partecipare tutti e di trovare delle forme perché i consigli comunali non svolgano un lavoro eccessivo ma che siano agevolati nello svolgimento delle loro mansioni. Infatti, secondo alcuni partecipanti è necessario rinvigorire il ruolo dei consigli comunali che negli ultimi anni ha subito un notevole indebolimento, e in particolare si propone di:

- fornire delle risorse adeguate perché i consigli comunali esercitino concretamente e in modo efficiente il loro ruolo;
- porre attenzione all'utilizzo di strumenti partecipativi che in qualche modo possono depotenziare i consigli elettivi.





In definitiva alcuni partecipanti concordano nella necessità sfruttare meglio le risorse già disponibili prima di attivare nuovi strumenti di controllo.

Uno dei partecipanti afferma come, all'interno della legge in discussione, sia necessario che ci siano dei chiari riferimenti alla nostra Costituzione italiana (es: art 2,3) vista la presenza di alcuni argomenti delicati come l'allargamento alla partecipazione a chi non risiede stabilmente nella regione. La domanda che emerge è se in questo modo non ci sia il rischio di stravolgere il concetto di cittadinanza: "uno che sta qui per sei mesi ha il diritto a partecipare come un cittadino che vive qui da tutta la vita" Un altro tema che ha suscitato l'interesse dei partecipanti è quello del ruolo dell'"Autorità regionale per la partecipazione".

Alcuni partecipanti sottolineano come l'Autorità regionale prescritta dalla legge sia una funzione che possa essere costituita dalla già presente figura del difensore civico.

Inoltre alcuni partecipanti evidenziano l'importanza che l'istituzione della figura dell'Autorità regionale sia tutelata da eventuali influenze politiche a cui potrebbe essere sottoposta lavorando a stretto controllo con le istituzioni locali.

Sempre per quanto riguarda l'Autorità alcuni partecipanti si domandano in particolare:

- se sarà esclusivamente l'Autorità regionale a decidere di quali temi

- ammettere e quali no
- se la decisione dell'autorità regionale sarà inappellabile
- chi dell'ente comunale darà il proprio parere sul caso proposto

Un altro argomento discusso riguarda il rapporto tra politica e cittadini. Secondo alcuni partecipanti è fondamentale che questa legge sulla partecipazione agevoli il riequilibrio, da troppo tempo ormai perduto, tra istituzioni (sindaco e consiglio degli eletti) e cittadini, andando così anche a consolidare nuovamente il legame tra politica e cittadini. Attraverso questo meccanismo la legge potrebbe riuscire a rinvigorire le assemblee elettive dalla fase di stallo e frustrazione in cui vivono molti consigli da molto tempo. A questo proposito, per consentire un chiarimento, è stato necessario sottolineare alcuni aspetti della legge chiedendo un intervento al dirigente della Regione Toscana che ha lavorato alla redazione del testo della legge.

In particolare è stato evidenziato come questa legge non prescriva o ordini procedure ma metta una serie di risorse a disposizioni di progetti che possono essere presentati "dal basso". Inoltre la legge prescrive che un ente comunale può chiedere alla Regione di attivare un processo partecipativo attraverso la presentazione di un progetto, chiarendo che l'obiettivo di questa legge è in definitiva quello di dare forza e vigore alla democrazia rappresentativa e non di delegittimarla. La legge sul-





la partecipazione è uno strumento che permette ad un ente, di fronte ad una decisione controversa, di richiedere la partecipazione dei cittadini, strutturando un percorso e mettendo a frutto metodologie come l'Open Space Technology (n.d.r. che è lo strumento a cui ci si è ispirati per l'evento di oggi) che vadano a coinvolgere i cittadini e non solo i comitati e le associazioni sempre presenti. In definitiva questa legge non vuole depotenziare il consiglio comunale ma anzi vuole offrire uno strumento in più per gli stessi eletti, infatti questa legge è l'occasione per creare un dibattito ricco, con idee nuove, sulla base del quale rimane comunque sempre saldamente in mano agli eletti il compito di decidere la soluzione migliore per la comunità.

A questo proposito un partecipante osserva che questa legge dovrebbe essere l'occasione per riavvicinare i cittadini ai politici attraverso una maggiore formazione degli organi politici sui reali strumenti e sulle concrete potenzialità degli strumenti partecipativi.

Un ulteriore argomento discusso riguarda la partecipazione in relazione al ruolo dei partiti.

Secondo alcuni partecipanti con questa legge si può andare a creare un nuovo spirito e un nuovo interesse nei cittadini verso la politica facendo attenzione a che questa legge non diventi uno strumento elettorale per gli stessi partiti. La legge è a sostegno dei partiti di massa nei

loro momenti importanti nei momenti giusti ma non in tutti i giorni perché altrimenti si rischia di delegittimare il lavoro dei partiti espresso attraverso il loro mandato.

In ultimo viene avanzato un tema di discussione sulla partecipazione e i cittadini. Secondo alcuni presenti questa legge offre al cittadino la possibilità di partecipare attivamente e concretamente alla vita della propria comunità, in particolare evidenziando come sia importante che gli strumenti di partecipazione vengano attivati soprattutto per aprire dibattiti anche su piccoli problemi vicini ai cittadini.

In definitiva il gruppo conclude la propria discussione con alcuni partecipanti che osservano che questa legge impegna tutti, dai governanti, agli eletti ai cittadini a fare un passo avanti: e questa forse la più grande difficoltà con cui scontrarsi.





L'Autorità Regionale e i costi/benefici dei processi partecipativi

Al tema si è iscritta un'unica partecipante, con la quale è stato approfondito l'argomento del ruolo dell'Autorità regionale. Riguardo alla neutralità di questo organo sono

state avanzate alcune perplessità osservando il dubbio che l'Autorità possa essere realmente autonoma vista la sua dipendenza dal Consiglio Regionale.





Photobox:

Seguono alcune istantanee dei partecipanti che hanno accettato di fare una breve intervista prima dell'inizio dei lavori.



Bartoli Piergiorgio

Assessore Comunale di San Miniato

“Questa legge è molto importante per la Regione Toscana perché affronta uno dei temi cruciali per i politici e per i cittadini: “partecipare non vuol dire sentirsi partecipato”



Riccardo Nencini

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

“Partecipare per scegliere. Scegliere per partecipare”



Eros Cruccolini

Presidente del consiglio comunale Firenze

“Finalmente qualcosa di nuovo”



Scheggi Lio

Presidente Provincia di Grosseto

“Questa legge è uno strumento che deve agevolare ma anche impegnare la Regione Toscana nel difficile compito ridurre la distanza che ancora oggi esiste tra i cittadini e le istituzioni.

Una legge importante ma su cui è fondamentale porre attenzione sia nella formulazione che nella gestione in modo tale che non si vada a ridurre la responsabilità e la capacità di chi realmente deve scegliere le soluzioni migliori.”



Riccardo Luchi

Comune di Fiesole

“Sono qui perchè mi interessa stare dalla parte dei cittadini e rappresentarli. La legge è una cosa positiva”



Alessandro Capecchi

Consigliere Comunale di Pistoia, membro del direttivo dell'ANCI Toscana

“Non si paga per partecipare... si vota!

E' impossibile guidare realmente la partecipazione spontanea dei cittadini, per scegliere le soluzioni migliori per il paese esistono già degli organi istituzionali come i partiti; per ascoltare e rilevare le esigenze del territorio esiste già la politica.”



Catalina Schezzini

Sindaco Comune di Rio Nell'Elba

“È importante che le leggi che riguardano i cittadini siano condivise con loro.”



Maurizio Zingoni

Consigliere provincia di Livorno

“Gli scopi sono nobili ma il rischio di delegittimare e indebolire le assemblee elettive è elevatissimo”



Enrico Braida

Consigliere comunale Comune di Carrara

“Sono qui per ascoltare”



Aldo Frangioni

Presidente di “Scandicci Cultura”, istituzione del Comune di Scandicci

“Sono qui perché mi interessa l'argomento partecipazione”



Anna Ravoni

Consigliere Comunale Comune di Fiesole

“Sono interessata alla nuova legge sulla partecipazione e al metodo proposto per gestire la giornata di oggi. Credo nella proposta di legge ma penso sia difficile farla entrare nella cultura degli amministratori.”



Samuele Baroni

Assessore Lavori pubblici – Comune di Bientina

“Partecipo alla giornata di oggi perché le deleghe del mio assessorato mi impongono di conoscere meglio i contenuti della proposta di legge sulla partecipazione.”



Antonio Perferi

Presidente Consiglio Provinciale di Arezzo

“Mi chiedo, se in un momento come questo, in cui gli organi della democrazia elettiva attraversano una fase in cui perdono progressivamente il proprio ruolo, la legge sulla partecipazione non rappresenti un modo per surrogare i compiti delle assemblee elettive.”



Luisa Picchi

Consigliera Provincia di Lucca

“Partecipo alla giornata di oggi per conoscere meglio la proposta di legge e perché sono curiosa di osservare il metodo di lavoro utilizzato per gestire la giornata di oggi.”

Incontro aperto agli eletti sulla
Proposta di Legge sulla Partecipazione dei cittadini





La plenaria conclusiva

La giornata si conclude con un momento di dibattito in cui l'Assessore Agostino Fragai ha risposto ad una serie di quesiti che i partecipanti hanno formulato durante le discussioni nei gruppi di lavoro. I quesiti sollevati riguardano prevalentemente il ruolo e i compiti dell'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione e le conseguenze che la nuova legge potrebbe generare rispetto al ruolo e ai compiti delle assemblee elettive.

Si riportano sinteticamente le domande e le risposte fornite dall'Assessore Agostino Fragai.

1. Le decisioni della Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione sono inappellabili?

Sì, le decisioni prese dall'Autorità sono inappellabili. È necessario infatti conferire ad un organismo autonomo il compito di decidere quali progetti ammettere alla fase di dibattito pubblico e quali progetti sostenere finanziariamente e metodologicamente. Se dessimo ai consigli la possibilità di condizionare le decisioni dell'Autorità, ne ridurremo la credibilità e l'autorevolezza. Non è opportuno infatti che il consiglio o la giunta abbiano l'ultima parola nel decidere se avviare o meno un processo partecipato; l'Autorità rappresenta un organismo al di sopra delle parti che agisce in modo trasparente e autorevole.

2. Quali sono gli organismi chiamati ad esprimere i pareri chiesti dall'Autorità regionale agli enti locali? E qual è il ruolo che potrebbero avere i Consigli comunali?

Nella proposta di legge si prevede che la richiesta di pareri da parte dell'Autorità avvenga nel caso vi sia l'opportunità di avviare un dibattito pubblico sulle caratteristiche e gli obiettivi di progetti che hanno un rilevante impatto ambientale, sociale e/o economico. Nei casi particolarmente complessi e dal forte impatto territoriale si potrebbe verificare la possibilità di investire direttamente i consigli comunali chiedendo loro di esprimere i pareri richiesti.

3. Quali sono i punti di questa legge che possono valorizzare il ruolo delle Assemblee elettive?

La legge sulla partecipazione è uno strumento a disposizione dei componenti delle assemblee elettive. Gli eletti possono, con questa legge, impegnarsi a costruire insieme ai cittadini le condizioni per avviare un processo partecipato e una discussione trasparente e aperta su temi di interesse locale. Negli ultimi anni, del resto, abbiamo assistito alla ricerca costante, da parte dei consiglieri ad ogni livello, di forme nuove utili ad avvicinarsi ai cittadini per intercettare gli interessi e i bisogni. Con questa legge gli eletti hanno a disposizione degli strumenti in più per farsi interpreti dei bisogni delle proprie comunità e per giocare un ruolo attivo nei processi decisionali.





4. Perché la legge sulla partecipazione è una legge che prevede una scadenza?

La decisione di prevedere un limite entro il quale sarà necessario valutare i risultati che la legge ha determinato è una innovazione importante e una novità nel panorama legislativo regionale e nazionale. Questa ipotesi è emersa a seguito di diversi incontri con esperti di livello nazionale durante i quali è apparso necessario dare il senso che non si tratta di una legge manifesto, ma al contrario, di una legge che deve avere delle ricadute concrete sul territorio e deve essere valutata per quanto riesce a produrre. La bozza di legge che abbiamo presentato è il frutto di un lavoro di circa due anni a cui hanno partecipato un numero elevato di esperti, associazioni e singoli cittadini, ma questo non elimina il fatto che possano esserci ancora delle parti che potrebbero essere migliorate. Porre un termine formale entro il quale fare una valutazione complessiva, ci consentirà di migliorare i contenuti della legge o, nel caso gli effetti prodotti fossero negativi, di non rinnovarla e, di conseguenza, abrogarla.

5. Possono essere riviste le percentuali dei cittadini che possono presentare domanda di sostegno ai processi di partecipazione soprattutto per i centri più grandi?

Le percentuali inserite nella legge sono state più volte riviste e sono oggetto di richieste di revisione. Alcuni sostengono la necessità di un loro innalzamento, per contenere e regolare la presentazione di domande di sostegno da parte dei cittadini; altri invece sostengono la necessità di abbassare le percentuali perché ritengono opportuno garantire una maggiore partecipazione da parte delle comunità locali. Su questo punto è necessario continuare il confronto per trovare un punto di equilibrio che garantisca l'effettiva operatività della legge, senza ridurre eccessivamente la possibilità di presentare progetti.

6. Per evitare strumentalizzazioni è necessario evitare i dibattiti pubblici previsti dalla legge durante le campagne elettorali?

Questo è un aspetto che potrebbe essere oggetto di ulteriore approfondimen-

to. Dal punto di vista tecnico si potrebbe valutare l'opportunità di inserire nella legge alcune formule di controllo che tendano a limitare gli effetti distorsivi che potrebbero generarsi nell'organizzare e gestire un dibattito pubblico nei periodi pre elettorali.

7. Come affronta la legge sulla partecipazione affronta il problema del sorgere dei comitati locali? La sua applicazione porterà ad una loro riduzione?

La legge offre degli importanti strumenti per affrontare in modo innovativo i conflitti che normalmente emergono quando i territori sono oggetto di interventi dal forte impatto ambientale e/o sociale. I comitati locali potranno trovare all'interno di questi strumenti delle forme di partecipazione strutturate e finalizzate a trovare soluzioni condivise. La legge è una opportunità che viene offerta ai territori, alle organizzazioni che lo rappresentano e, soprattutto, ai cittadini. La legge non ha l'obiettivo di diminuire o scoraggiare la nascita dei comitati ma quello di offrire loro la possibilità di partecipare, se lo riterranno opportuno, a processi strutturati in cui esprimere le loro opinioni facilitando così l'assunzione di decisioni e l'eventuale realizzazione degli interventi.

8. Per una corretta applicazione della legge sulla partecipazione, quali strumenti sono previsti per garantire un'efficace informazione e una adeguata formazione?

Dopo l'approvazione della legge saranno realizzati degli strumenti informativi che illustreranno in maniera semplice e chiara gli obiettivi e le modalità di applicazione della legge. Per quanto riguarda la formazione la legge prevede che la Giunta regionale predisponga dei programmi annuali e pluriennali di formazione rivolti a funzionari pubblici, associazioni, esperti e operatori locali, dirigenti scolastici e studenti. Saranno pertanto realizzati corsi di formazione e predisposti materiali di studio e ricerca e, più in generale, saranno offerti strumenti di supporto metodologico e formativo rivolti ad un pubblico molto ampio e differenziato.



Hanno partecipato:

Lorenzo Bacci
Samuel Baroni
Piergiorgio Bartoli
Franco Bernardini
Maurizio Bettazzi
Enrico Braida
Lino Buselli
Fabrizio Camastia
Alessandro Capecchi
Filippo Caporilli
Emiliano Chirchiotti
Ermanno Conti
Eros Cruccolini
Fabrizio Del Mastio
Antonio Dell'Omodarme
Simone Ferretti
Ivan Ferrucci
Cristina Filippini
Paolo Fontanelli
Agostino Fragai
Aldo Frangioni
Massimiliano Ghimenti
Giuseppina Giannullo
Enrico Isoppi
Andrea Landi
Riccardo Luchi
Gabriele Marchetti
Luciano Martinelli
Riccardo Nencini
Lorenzo Pascucci
Antonio Perferi
Luisa Picchi
Luca Ragoni
Anna Ravoni
Giorgio Renzi
Camilla Sanquerin
Lio Scheggi
Catalina Schezzini
Valentina Settimelli
Maurizio Zingoni





Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Report Istantaneo “Incontro aperto agli eletti sulla Proposta di Legge sulla Partecipazione dei cittadini”

14 novembre 2007

Evento promosso da:

**Assessorato alle Riforme Istituzionali,
al Rapporto con gli enti locali
e alla partecipazione dei cittadini
della Regione Toscana**

ANCI Toscana (Associazione Nazionale Comuni Italiani)

UPI Toscana (Unione Province Italiane)

**Indagine e redazione report a cura di Avventura
Urbana**

Foto Michele D'Ottavio